

Tracce per l'uso dei Beni materiali a servizio della Pastorale nella diocesi di Acqui

Indicazioni nate dalle riflessioni dei Consigli Pastorale e Presbiterale Dioc. a partire dalle difficoltà amministrative della nostra Chiesa

Il nodo cruciale

La concretezza della nostra fede, l'attenzione verso la società e verso i poveri si esprimono visibilmente dal nostro modo di amministrare i beni materiali. Il cattivo uso del denaro è una controtestimonianza e sintomo di una comunità in crisi di responsabilità. Per questo l'attività Pastorale diocesana deve costantemente chiedersi come usa i beni che le sono stati affidati: uno dei nodi cruciali dei problemi ecclesiali nasce dalla separazione tra pastorale e vita amministrativa.

Non è materia "per esperti", ma di tutti i fedeli, perché la gestione del denaro ha importanti ripercussioni sulla vita della Chiesa e dei suoi figli. Affidarsi allo Spirito non significa declinare le nostre responsabilità, ma assumerci quelle che ci competono.

Perché è fondamentale che Pastorale ed Amministrazione camminino insieme?

Ce lo dice Papa Francesco: i valori che proclamiamo devono essere i valori che viviamo.

Non è possibile annunciare la povertà vivendo da ricchi, la fratellanza *facendoci le scarpe* tra di noi, la gioia della salvezza vivendo costantemente con una faccia da funerale, il regno di Dio vivendo come se non credessimo nella Resurrezione.

Il primo annuncio missionario è credere con la vita: per questo occorre convertire ogni giorno i nostri cuori. Il secondo è tradurre la conversione in gesti concreti. Per concretizzare dobbiamo darci dei criteri comuni (che non significa uniformi).

Principi basilari per usare i Beni materiali a servizio della Pastorale

1. *"Tutto" quello che si fa in diocesi o in parrocchia deve essere orientato a 3 obiettivi: "la comunione, la missione e la carità".* Questi riferimenti devono diventare "i criteri per utilizzare le risorse". Sono contemporaneamente richiesti rispetto della legalità e attenzione alla sicurezza. Fare "altro" non solo è superfluo, ma erroneo.
2. *Nessuno è padrone nella Chiesa*, ma tutti, Clero e Laici ciascuno a suo modo, sono amministratori e/o responsabili dei beni materiali, che andranno consegnati alle generazioni future.
3. *Il concetto che nell'uso dei beni della Chiesa tutto è gratis non funziona più*: siamo una minoranza di persone con le strutture di una maggioranza e non abbiamo i mezzi per mantenerle. Se vogliamo avere dei beni per la comunità e per aiutare i poveri dobbiamo attrezzarsi a trovare sempre le risorse e a far pagare "i servizi". Non per fare affari, ma per evitare che altri li facciano alle nostre spalle. *Ogni iniziativa deve pertanto avere una congruità finanziaria e prevederne una pianificazione.*
4. *La responsabilità delle scelte amministrative*, per la legge italiana e per il diritto canonico, *spetta al Clero*. Ma condividere le responsabilità non è un'attività superflua: aiuta a fare scelte più oculate e coinvolge la comunità. *Il parere consultivo è un aiuto fondamentale per chi deve scegliere.* Più il potere si concentra e più la comunità si disperde.
5. Invece di continuare a ragionare come Clero e Laici, Diocesi e Parrocchia, sarebbe ora di pensarci più come *famiglia parrocchiale e diocesana*: se lo facessimo sarebbe normale decidere insieme, pur nella diversità dei ruoli. *Occorre cambiare il modo di concepire il rapporto tra Diocesi e Parrocchie*: passare da "Diocesi come insieme di Parrocchie, dove ognuno cura il proprio orticello e aderisce formalmente alla diocesi" a "Diocesi suddivisa in Parrocchie, nella quale ognuno lavora nella propria parrocchia, ma avendo come obiettivo il bene della diocesi intera"
6. *Il dialogo non è un accessorio*, un optional, un lusso nella gestione delle Parrocchie e della Diocesi, ma deve diventare il modo *ordinario* col quale lavora la Chiesa del futuro. Però il dialogo autentico *non nasce per generazione spontanea*, ma ha bisogno di luoghi, tempi, organizzazione, formazione spirituale ed umana.
7. *Tutti i Consigli con funzione Pastorale devono coordinarsi con quelli a funzione Amministrativa secondo obiettivi condivisi*: deve essere previsto qualche momento comune periodico.
8. I Consigli possono funzionare se raccolgono *persone preparate, elette o nominate con modalità adeguate*, che si riuniscono *stabilmente* e prevedono una *formazione continua*. Nei Consigli deve essere valorizzato il ruolo della donna.
9. *Investire sulle Aggregazioni ecclesiali* (Associazioni, Movimenti,...) aiuta i Gruppi Parrocchiali ad aprire gli orizzonti, a crescere nella responsabilità e nel senso di appartenenza alla chiesa locale: partecipare attivamente alla vita delle Aggregazioni permette spesso di acquisire competenze amministrative oltre a quelle pastorali, che possono giovare a tutta la Diocesi.
10. *Pastorale e Amministrazione richiedono formazione permanente*. 4 obiettivi: *maturità* (dimensione umana), *competenza* (dim. culturale), *ecclesialità* (dim. comunitaria), *evangelicità* (dim. spirituale e missionaria). 1 stile: lo sguardo aperto sul futuro.

Regole per camminare insieme lungo sentieri diritti

1. La Diocesi e Tutte le Parrocchie (o unità pastorali) devono avere una *gestione amministrativa organizzata e trasparente*. La Diocesi si assume la responsabilità di organizzare un *Servizio di consulenza amministrativa per tutte le Parrocchie* (o U.P.) che non se lo possono permettere.
2. *Tenere una contabilità* di minima, ma chiara e autentica (non possono esistere bilanci diversi o di comodo) e *verbalizzare gli atti*
3. *Ogni carica di responsabilità ha un termine*, stabilito fin dall'inizio, rinnovabile di norma per un solo mandato, *privilegiando ove possibile, un Collegio Direttivo* che esprima un Responsabile e un Vice-responsabile, piuttosto che affidarsi a singole persone. E' consigliabile che vi sia una *"rotazione parziale"* nei consigli e negli incarichi, in modo da avere persone con esperienza che possono formare nuovi responsabili
4. *Evitare l'illegalità*: fondi neri, mancate fatturazioni, omissione di contributi; verificare la legittimità dei contratti,...
5. *Il conto del Parroco deve essere distinto da quello della Parrocchia*, senza alcuna eccezione e documentato in diocesi
6. *Non vi deve essere confusione tra beni e risorse di enti distinti.*
7. *La Diocesi organizza Corsi di formazione per i Responsabili* sui meccanismi di funzionamento degli organi della Diocesi e delle Parrocchie, da ripetersi periodicamente.